

HARAMBEE IN TOUR

cronaca di un viaggio

Ogni volta che parto per la Tanzania il cuore mi batte forte come quando ci si prepara per un appuntamento con una persona speciale. E' come se i diciannove anni che sono trascorsi dal nostro primo incontro non fossero passati e l'emozione continua a prendermi alla bocca dello stomaco.

L'eccitazione dei giorni che precedono la partenza si contrappone alla calma assoluta che mi riempie il cuore non appena l'aereo arriva a Dar es Salaam.

Ritrovo il caldo soffocante che ormai conosco bene e, se non fosse per il colore della mia pelle che è lì a ricordarmi che sono straniera, mi sentirei a casa. Inoltre la mia "diversità" mi aiuta a capire cosa significhi "sentirsi ospiti" in una Nazione che non è la tua; il colore della mia pelle però qui è sinonimo di benessere, ricchezza e privilegio mentre in Italia la pelle nera è quasi sempre associata a povertà, emarginazione e bisogno.

La mia difficoltà a Dar si limita al clima che, visto che da noi nevicava e in Tanzania invece ci sono 35 gradi, causa fatica fisica nei primi giorni. Subito passa tutto in secondo piano perché i luoghi sono familiari e reincontrare persone che ormai conosco da quasi vent'anni, mi riempie di gioia. In fondo io intraprendo periodicamente questo

viaggio per questo motivo: per incontrare i responsabili che da anni collaborano con Harambee, vedere il frutto del loro lavoro, parlare delle loro difficoltà e dei bisogni della gente; ma anche per incontrare i bambini, veri protagonisti del nostro lavoro e grande speranza del mondo. E' su di loro che Harambee sta investendo da dieci anni e vi assicuro che i risultati non stentano ad arrivare.

All'interno di questo numero del notiziario io e Davide, mio compagno in questo viaggio, vi racconteremo ciò che abbiamo visto e vi parleremo delle persone che abbiamo incontrato. Buona lettura!

*Dott.ssa Gloria Facchinetti
Presidente di Harambee
onlus*





MISSIONE DI MKUZA

Suor Angela Confente

Sono trascorsi ormai due anni dal nostro ultimo viaggio in Tanzania, durante il quale, raccogliendo l'appello di suor Dina e di suor Angela, avevamo visitato il campo sul quale le due intraprendenti sorelle dell'Istituto Suore della Misericordia di Verona sognavano di costruire una scuola materna che potesse contenere la crescente moltitudine di bambini, allora compressa in due stanze e un portico all'interno della casa missionaria.

Due anni non sono certo molti per realizzare una scuola materna abbastanza grande da accogliere ed ospitare dalla mattina alla sera 200 bambini, una scuola dotata di tutte le strutture necessarie allo scopo e rispettosa delle normative sulla sicurezza, soprattutto se l'opera in questione deve essere realizzata in un villaggio, Mkuza, posto alla estrema periferia di Dar Es Salaam, in Tanzania...

Eppure, dopo soli due anni dall'appello lanciato dalle suore ad Harambee, dopo soli due anni dal sopralluogo che cinque soci di Harambee avevano compiuto presso quel campo riarso, la scuola materna è stata realizzata e sarà operativa con l'inizio del nuovo anno scolastico 2010 - 2011. Harambee ha seguito passo a passo - seppure a distanza - tutti i lavori sin dalla progettazione, ma quando lo scorso marzo, in occasione del periodico controllo sullo stato di avanzamento dei progetti sostenuti da Harambee, la Presidente Gloria ed io ci siamo recati in visita presso Mkuza, siamo rimasti senza parole, condividendo la stessa emozione alla vista di ciò che ci si è parato dinanzi.

Giunti alla missione, accolti dai bambini e dalle suore con la consueta gioiosa allegria, caratteristica di ogni coinvolgente "benvenuto africano", abbiamo infatti visitato la nuova struttura, alla quale stavano ancora lavorando un buon numero di maestranze locali, impegnate nelle finiture.

L'opera è davvero importante, spaziosa, luminosa, ben isolata ed areata, come si conviene visto le insopportabili giornate equatoriali, caldissime ed umide.

Lo stabile si compone di un'ala destinata a servizi, dispensa, cucina, lavaggio e refettorio (che funge anche da dormitorio per il riposo pomeridiano), dotato di ampi passavivande per accelerare le procedure e mantenere più salubri gli ambienti. Il corpo centrale e l'altra ala ospitano invece quattro grandi aule e depositi, oltre ai servizi. Tutti gli ambienti si affacciano sul portico interno della struttura, a forma di "C", che a sua volta cinge il cortile ricreativo, recintato sull'unico lato aperto verso la strada, dove si trova l'accesso principale.

Dopo la visita siamo stati ospitati a pranzo dalle 5 suore presenti in missione, che ci hanno mostrato il preventivo delle spese ancora da sostenere, necessarie in particolare per completare l'attrezzatura per l'attività didattica. Mancano ancora, infatti, gli arredi di almeno due classi (mentre le due aule restanti verrebbero corredate con lavagne, banchi e sedie recuperati dalla vecchia struttura e da un'altra scuola), i materassini per il riposo pomeridiano (attualmente si usano tappetini), gli arredi del refettorio e delle cucine. La Presidente ha promesso alle suore che si sarebbe fatta portavoce delle loro istanze presso l'assemblea dei soci, che ha poi di buon grado deliberato di continuare a sostenere il progetto fino alla sua completa operatività.

Mentre rientravamo da Mkuza a bordo del nostro minibus, ci risuonava nella mente una strofa della canzone composta dalle maestre e dalle suore e cantata con orgoglio dai bambini: "... la nostra scuola è bella, bella bella, la nostra scuola è grande, grande, grande..." mentre nel cuore ci è rimasto il loro sorriso, la loro gioia e la voglia di tornare presto...



MISSIONE DI KAWE

Suor Valeria Rizzo

Kawe è sempre la prima tappa quando facciamo base a Dar es Salaam. Si tratta di una missione ormai "annegata" nel caotico tessuto urbano della città, raggiungibile anche a piedi dalla casa dei Padri Passionisti dove di solito alloggiamo, ospiti di Padre Aloysius. Suor Valeria ci aspetta di buon mattino e con le consorelle insiste perché ci si fermi a pranzo; ci accolgono abbracciandoci con la loro grande disponibilità; devono affrontare i problemi quotidiani della gestione di una scuola, di un dispensario sempre molto affollato, del personale e della malaria, ma dall'ultima stagione delle piogge le suore hanno anche un bel problema in più...

L'unico vero acquazzone della stagione, infatti, ha danneggiato irreparabilmente la struttura del tetto del refettorio (si è sbriciolata anche la copertura in eternit) e ha minato la stabilità delle pareti portanti delle aule della scuola, costruita più di venti anni fa su di un terreno in parte argilloso ed in parte sabbioso, senza la necessaria fondazione.

Ci facciamo promotori dell'appello di Suor Valeria, chiedendovi di aiutare a finanziare gli interventi di ristrutturazione degli edifici lesionati.

MISSIONE DI BOKO

Suor Emerenziana Carpenzano

Anche in questo viaggio abbiamo fatto tappa a Boko, nella casa di accoglienza delle Suore Carmelitane, dalla quale suor Emerenziana continua con serenità e professionalità la gestione dei sostegni a distanza, grazie ai quali molti bambini hanno potuto frequentare le attigue scuole.

La giornata è caldissima e l'alto tasso di umidità rende difficile qualunque attività; visitiamo la scuola, che... è vuota! Le lezioni infatti, visto il clima, è meglio tenerle sotto l'unico portico dove anche noi beneficiamo di un poco di ombra e, impegnandoci un pochino, riusciamo anche a percepire una leggerissima brezza. Nonostante le condizioni proibitive è sempre commovente vedere come i bimbi orgogliosamente indossano la loro divisa e si impegnano nelle lezioni! Venire e vedere ci dà la carica per continuare nel nostro lavoro nonostante le difficoltà.





MISSIONE DI TEGETA

Suor Diletta Stucchi

Durante il viaggio facciamo tappa alla missione delle Suore Canossiane a Tegeta, dove ci aspetta suor Diletta, responsabile dell'organizzatissimo (e affollatissimo) dispensario completo di sale visita, laboratori di analisi, camere di accoglienza per le terapie contro l'hiv e uno studio dentistico.

Anche qui l'attività è a dir poco frenetica, ma estremamente organizzata ed efficace. È una macchina ben oliata, che due anni fa avevamo purtroppo visitato in un giorno di chiusura, non riuscendo quindi a percepirne fino in fondo la complessità ed il reale impatto che ha sulla popolazione dei dintorni.

Naturalmente anche qui ci sono le scuole, le cui classi sono sostenute a distanza dalla Associazione Harambee.



FROM DAR ES SALAAM TO MOSHI

LAURA DAL BOSCO - AUGUSTO ZAMBALDO

Mancavano oramai pochi giorni prima della partenza per la Tanzania e Laura Zambaldo, responsabile di alcuni progetti ben conosciuti dai sostenitori di Harambee, manda una mail a Gloria, con la quale la informa, non senza rammarico, che suo marito Augusto, fisioterapista per bambini affetti da disabilità motorie, avendo dato in precedenza la disponibilità alla propria ONG a partire per la repubblica di Haiti, duramente colpita dal terremoto, è stato chiamato in tutta urgenza ed è in partenza per Port au Prince; per questo motivo dovremo fare a meno di lui durante la visita al nuovo progetto a cui si sta dedicando nelle regioni a nord della Tanzania, proprio alle pendici del monte Kilimanjaro.



al chiarore dei quali si intravedono segni di una vita che si affretta a sbrigare le faccende rimandate a dopo il tramonto per sfuggire all'implacabile morsa del sole e del caldo. Giunti a destinazione incontriamo Laura, non vedevamo l'ora, dopo tanto tempo; ci porta alla sua nuova casa, dove faremo base per i successivi tre giorni di visita alle nuove iniziative che insieme ad Augusto sta seguendo nei dintorni.

È tardi ma si chiacchiera un po', soprattutto dei sogni che entrambi vor-

rebbero realizzare con il nostro aiuto e dei quali vi racconteremo diffusamente nel prossimo numero del notiziario, a partire dal centro di riabilitazione dove lavora Augusto, che visiteremo l'indomani mattina: c'è da finanziare l'attività del laboratorio per la costruzione e la personalizzazione delle sedie a rotelle, dove lavorano degli artigiani diversamente abili che adattano i telai alle esigenze imposte dalle diverse forme di disabilità, ci sono il centro di riabilitazione fisica e di logopedia, il centro di accoglienza per le mamme dei bambini, ma c'è soprattutto la necessità di portare il grande servizio offerto dal centro di riabilitazione fuori dai confini urbanizzati e raggiungere così le tribù e i clan che abitano e vivono la steppa Masai. Una sfida seria che prevede anche l'acquisto di robusti automezzi fuoristrada, che portino i fisioterapisti a praticare visite e terapie nei villaggi meno vicini.

Laura segue invece numerosi gruppi di artigiani, come le cooperative di donne Masai che lavorano con le consuete coloratissime perline, le donne sordomute che lavorano il cotone su telai a mano, i ragazzi che lavorano ed incidono il cuoio, e cerca di procurare uno sbocco commerciale alla loro produzione.

Nuovi progetti, nuovi impegni, piccoli e meno piccoli, nuove idee che Harambee cercherà di fare crescere con il sostegno di tutti voi.

Laura si è offerta di illustrare le attività e i progetti del marito oltre alle proprie, così sarà lei ad accoglierci ed ospitarci durante i tre giorni che avevamo previsto di dedicare alla trasferta nella città di Moshi.

Da qualche mese infatti i coniugi Zambaldo si sono trasferiti da Dar es Salaam a Moshi, in quanto Augusto è stato destinato a riavviare e sviluppare l'attività di un centro di riabilitazione per bambini che sta rischiando la chiusura a causa della scarsa conoscenza nella popolazione locale della sua esistenza e delle difficoltà che si incontrano per raggiungerlo, a metà strada tra la periferia di Moshi e la steppa Masai, in un territorio aspro e privo di infrastrutture e dei più elementari mezzi di trasporto.

È ancora un'Africa che si muove praticamente a piedi quella che circonda la cittadina di Moshi, un'Africa che contrasta con i numerosissimi viaggi organizzati per i turisti che si avventurano nell'ascesa del Kilimanjaro o nei safari degli attrezzati parchi che sono siti nella regione.

Immaginiamo senza alcuna difficoltà che le donne a piedi trovino ancora più ostacoli quando oltre alle borse sulla testa debbano portare, magari per alcuni giorni, i bambini disabili per la visita e la terapia iniziale e per il ciclo di terapie di supporto che ne segue.

Partiamo poco prima del tramonto da Dar con un volo interno e atterriamo all'aeroporto Kilimanjaro International che è già buio pesto; dobbiamo percorrere con una navetta, o meglio un pulmino simile ai coloratissimi (e affollatissimi) dala dala che zigzagano senza apparenti motivi da una parte all'altra delle strade, i cinquanta chilometri di strada che ci separano dall'appuntamento con Laura. Durante il tragitto dal buio più assoluto ogni tanto spunta qualche bagliore di fanali o di insegne,



CCBRT Tanzania e altri progetti

Laura Dal BOSCO
Augusto Zambaldo

Non pensavo che in questa visita in Tanzania della nostra presidente, accompagnata da Davide, ci fosse il tempo per incontrarci e far vedere loro la mia nuova destinazione a Moshi. Ed invece con grande gioia ho potuto accoglierli la sera del 10 marzo. A dire il vero c'è stato un attimo di panico!! Per un errore di date sul biglietto rischiavamo di accorciare ancora di più il tempo x stare insieme ma... Solo qui in Africa penso succeda... Ce l'hanno fatta ad imbarcarsi per il Kilimanjaro! Il mattino dell'11 siamo andati a visitare il centro dove lavora mio marito Augusto: "La casa della Speranza".

Lui non era presente, da poco era partito x dare il suo aiuto, due mesi, ad Haiti in quel momento terribile del terremoto. Certo non è stata la stessa cosa senza di lui ma ho cercato di spiegare in che cosa consiste l'aiuto che si vuole dare a questi bambini disabili. È stata anche un'occasione per far vedere i lavori di rinnovamento che abbiamo fatto con le offerte: zanzariere sostituite in quasi tutte le stanze e apertura di una finestra in ufficio per migliorare la ventilazione quando fa caldo.



La finalità del Centro CCBRT è incrementare la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, dando loro la possibilità di diventare membri a pieno titolo della società tanzana.

I principali obiettivi del CCBRT sono:

1. provvedere a servizi di riabilitazione di qualità al fine di prevenire/ridurre la disabilità e le sue conseguenze.
2. sostenere le persone con disabilità affinché partecipino a pieno titolo alla vita sociale.
3. mantenere la disabilità al centro degli obiettivi di sviluppo contribuendo a creare un contesto in grado di accogliere le persone disabili.



Capo", tramite Harambee. Infine, a conclusione di questi bei giorni insieme, con un caldo che facevamo fatica a sopportare, ci siamo avviati all'aeroporto per il rientro in Italia.

A voi tutti di Harambee va il mio grazie per il vostro prezioso aiuto e sostegno. In particolare a Gloria e Davide va anche la mia stima unita alla gioia per aver potuto trascorrere questi giorni insieme.

Laura Dal Bosco Zambaldo

ALCUNE NOTIZIE SUL CENTRO...

Ci siamo recati nelle sale di riabilitazione dove i bimbi e le mamme, seguite dai terapisti, ricevono istruzioni e consigli utili per prevenire, ridurre e limitare i danni prodotti dalle paralisi cerebrali. Molti di questi bambini infatti sono colpiti da queste malattie che richiedono lunghi periodi di riabilitazione e tanto amore per ottenere risultati che, spesso, sono poco visibili ad occhi non abituati. Tra gli aiuti che vengono offerti c'è anche la costruzione di seggioline adattate alle necessità di ogni bambino. Sulla base di una carrozzina prodotta localmente, i nostri lavoratori assemblano una seggiolina con i supporti necessari a dare al bambino gli appoggi utili per sedere in posizione corretta e per prevenire problemi come la scoliosi.

Il mattino del giorno dopo ci siamo incontrati in città con la signora Frida, responsabile per i rapporti con il progetto "Masai". E così, lasciando una città verde, ci siamo spostati in una zona molto più arida, polverosa. Il villaggio visitato si chiama Magadini, uno dei tipici villaggi Masai, sulle sponde di un lago artificiale che contribuisce, con la pesca, al sostentamento dei villaggi vicini. Abbiamo visitato tre i gruppi di donne. Siamo stati molto ben accolti e anche il pranzo ci è stato offerto con generosità! Come nelle abitudini locali, il menù prevedeva, una capra cotta sulle brace... Parecchio dura ma molto saporita!

Le donne erano molto orgogliose nel far vedere i loro prodotti e hanno potuto così

ringraziare per gli acquisti che Harambee ha fatto in occasione del progetto natalizio 2009. Dopo i ringraziamenti e i complimenti le donne ci hanno fatto capire che sperano in altri ordini per poter continuare a vendere i loro prodotti e così incrementare le loro entrate tramite questo piccolo progetto. Dopo una giornata lunga ed intensa siamo rientrati la sera stanchi ma felici per aver incontrato chi lavora per poter guadagnare e aiutare così la famiglia. Vedere con i propri occhi è sicuramente diverso dal sentir raccontare. Nei gruppi abbiamo incontrato molta buona volontà e anche nuove idee per poter offrire sempre qualche prodotto diverso. Non è sempre facile tuttavia "indovinare" i nostri gusti europei e riuscire a fare breccia nel nostro interesse. È così importante anche lavorare fianco a fianco con loro suggerendo idee, disegni e colori nuovi: anche questo fa parte del mio impegno.

Il mattino successivo, molto presto, abbiamo preso il volo x tornare a Dar es Salaam. Qui ci siamo concessi una pausa, meritata, in riva all'oceano. È stato molto bello poter scambiarci idee, valutazioni, progetti futuri immersi in una meravigliosa natura e cullati dalle onde dell'oceano Indiano. Forse ci volevano solo più giorni!!! Ma ci siamo accontentati. Prima di rientrare siamo passati a visitare la scuola in cui sono state costruite le due aule donate per i bambini sordomuti. Nel villaggio di Mbweni, a sud di Dar es Salaam, queste due aule sono state costruite, con il contributo donato dal "Progetto

HARAMBEE



Associazione o.n.l.u.s. e Cooperativa
Viale Betulle, 01 - 24050 Calcinato (Bg)
Tel. e Fax 035/843.741
www.onlus-harambee.com
info@onlus-harambee.com

Per effettuare donazioni ai progetti e per i sostegni a distanza, utilizzate solo il seguente Conto Corrente Postale N° 13638259 - ABI 07601 - CAB 11100
Codice Fiscale: 92013650160

DATE VALORE AI VOSTRI ACQUISTI!

Commercio EQUO e SOLIDALE:
Prezzi Equi ai Produttori e
Trasparenti per i consumatori
Alla bottega di Harambee potete
trovare: Cesti Natalizi, Artigianato
Etnico, Alimentari, Bomboniere e
Articoli Regalo

REGALATE DIGNITA'

RICORDATE CHE I VERSAMENTI SONO FISCALMENTE DETRAIBILI!